Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo
Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

Dir. Resp.:Giuseppe De Tomaso
Tiratura: 27.198 Diffusione: 19.673 Lettori: 549.000

Rassegna del: 21/04/20
Edizione del:21/04/20
Estratto da pag.:33
Foglio:1/1

LA STORIA LUI MEDICO E LEI INFERMIERA, LE PAURE E LE ANSIE DEI DUE FIDANZATI DI BISCEGLIE NELL'OSPEDALE A 900 KM DA CASA

Ilaria e Mauro insieme in corsia per combattere il virus a Pavia

MINO DELL'ORCO

BISCEGLIE. «La situazione che stiamo vivendo sembra davvero qualcosa di surreale e che, solo un mese fa, avremmo al massimo associato alla trama di un film». Comincia così il racconto di una coppia di trentenni biscegliesi in servizio presso il Policlinico San Matteo di Pavia, struttura in prima linea nella gestione dell'emergenza da Coronavirus. Lei è Ilaria Ricchitelli, infermiera nel reparto di Terapia Subintensiva – Sale Operatorie Cardiochirurgia nonché compagna di vita di Mauro Valente, medico in formazione specialistica presso l'U.O. di Nefrologia, Dialisi e Trapianto ed ora "prestato" al reparto in cui si curano i pazienti in via di guarigione da Covid19. Due settimane fa, nella fase più delicata della pandemia, hanno buttato giù alcuni pensieri e riflessioni che adesso, con meno pressione sugli ospedali specie per quanto attiene la terapia intensiva, divulgano attraverso le colonne della Gazzetta.

«Il 21 febbraio veniva individuato a Codogno il primo focolaio di Covid19 e l'idea che fosse a poca distanza da Pavia ci ha fatto subito pensare che tale evento ci avrebbe raggiunti presto, in quanto ospedale di riferimento. Quel pomeriggio ricordo di aver lavorato senza troppi pensieri – scrive Ilaria -. Provavo a convincermi che presto avremmo avuto il controllo della situazione. Ancora non immaginavo che quello sarebbe stato il mio ultimo turno "ordinario". Le sensazioni provate il giorno successivo durante il mio turno di 12 ore, prolungatosi poi fino a 16, sono state invece un misto di angoscia e ansia. Nei giorni successivi, definiti i piani di emergenza, abbiamo iniziato a veder cambiare l'assetto dell'intero ospedale. La quarantena ha modificato completamente i nostri programmi. La rinuncia a tornare a casa ed a tenere lontano i nostri affetti più cari è stato il primo pensiero. Il mio trasferimento in un nuovo reparto di subintensiva creato per l'emergenza ha procurato ansia e paura di non riuscire ad essere all'altezza della situazione, invece ho trovato un clima di solidarietà tra colleghi. Lavoriamo in equipe dietro "quell'armatura bianca" e ci fidiamo l'uno dell'altro, lottando insieme e supportandoci psicologicamente. La paura non ci abbandona mai, forse perché abbiamo visto con i nostri occhi quello che purtroppo riesce a causare questo virus subdolo. La volontà di fare è spesso accompagnata dalla frustrazione, specie quando veniamo a conoscenza del contagio di un nostro collega. Neanche il ritorno a casa ci rasserena, c'è il timore di contagiare chi vive con noi. Anche se nel nostro caso – proseguono i due biscegliesi – vivere insieme ed essere medico e infermiera ci dà possibilità di farci forza reciprocamente, ideando mille strategie per allontanare le angosce. Questa è la nostra vera fortuna. Tutti i giorni l'unica possibilità che abbiamo è resistere: dietro quelle maschere che ci segnano il volto e che spesso non ci lasciano respirare, davanti a turni estenuanti, mentre accompagniamo nella maniera più dignitosa possibile i pazienti che non riescono a farcela, mentre stringiamo la mano di chi ha bisogno solo di ritrovare il coraggio di non abbattersi. Ci chiamano eroi ma, quarantena a parte, stiamo semplicemente facendo ciò che ci compete e per cui ci siamo formati».

«È una situazione inusuale e che mai avrei immaginato di vivere in prima persona, a maggior ragione a 900 chilometri da casa – aggiunge Mauro -. Lavorando in ambito sanitario, paradossalmente in questo momento ho il vantaggio di non potermi fermare troppo a pensare alla lontananza e ai timori per la salute dei miei cari. Sono convinto che sicuramente sarà un'esperienza importante per il nostro futuro sia a livello umano che formativo. Nel frattempo rinnovo l'invito a restare in casa e ad affrontare con massima cautela la situazione. Cogliamo l'occasione, anche attraverso la Gazzetta, per dedicare un saluto alle nostre famiglie, ai nostri amici ed ai miei cani, con la promessa che la prima cosa che faremo una volta finito tutto questo, sarà tornare a rivedere la nostra amata Bisceglie con il suo splendido mare».

EROI Ilaria Ricchitelli e Mauro Valente di Bisceglie

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring